



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

15 ottobre 2010

Il CMI a Bologna

Il CMI ha partecipato, ieri a Bologna, alla presentazione degli ultimi restauri dei monumenti della Certosa con una visita guidata iniziata al Pantheon e proseguita nei chiostri dove sono collocati i monumenti.

Il recupero delle tombe ottocentesche della Certosa rappresenta l'operazione fondamentale del piano di recupero e valorizzazione del complesso monumentale avviato dal Comune. Sei monumenti, ormai abbandonati a causa dell'estinzione delle famiglie, sono stati restaurati e saranno disponibili per nuove famiglie. Il processo ha una fortissima rilevanza storico-artistica, in quanto l'insieme dei monumenti restaurati costituisce un vero e proprio unicum europeo per le tecniche utilizzate (dipinti, scagliole, stucco) e per epoca di esecuzione.

Tra i sepolcri inaugurati segnaliamo il raffinato marmo dedicato all'esploratore Pellegrino Matteucci, morto a Londra nel 1881 dopo una spedizione di 4.600 km in Africa; ma anche la tomba dipinta dedicata a Giovanni Atti, compiuta verso il 1813, altamente rappresentativa della prima fase neoclassica della Certosa, in cui prevalgono tombe affrescate a tema naturalistica è stata restaurata restituendo gran parte dell'accesa policromia che permette di apprezzare lo sfondo arboreo colto all'ora del tramonto.

I monumenti recuperati coprono un ampio arco cronologico che parte dall'età neoclassica di inizio Ottocento e si chiude con il gusto Liberty di inizio Novecento della Cella Rizzi, vero capolavoro bolognese dell'epoca in cui arte e artigianato raggiungono esiti di altissimi livelli.

Da segnalare anche l'importanza storica dei manufatti dedicati ad esponenti della nobiltà, dell'università e della nascente borghesia. La fama internazionale della Certosa si ricava infatti non solo dalla vasta letteratura ad essa dedicata (Lord Byron, Charles Dickens, Jules Janin, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli...), ma anche dalla presenza di memorie dedicate ad esponenti dell'aristocrazia europea quali Barbara Fieschi Doria (consorte dell'ultimo Doge genovese), i Principi russi Galitzin (rifugiati a Roma per motivi politici ma che scelsero di essere sepolti in Certosa), il Primo Ministro polacco Tadeo Matuszewic.



Eugenio Armando Dondero